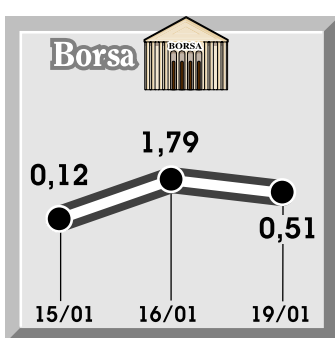


Banche regalano telefonini ai nuovi clienti

Scegli di aprire un conto corrente e avrai in dono un telefonino Gsm. È l'ultimo «grido» in fatto di raccolta di clientela e arriva da due grandi istituti: Banco Ambroveneto e Credito Italiano. Promuovono così i nuovi conti a costo fisso, l'Ambroveneto con Tim e il Credit con Omnitel.



MERCATI

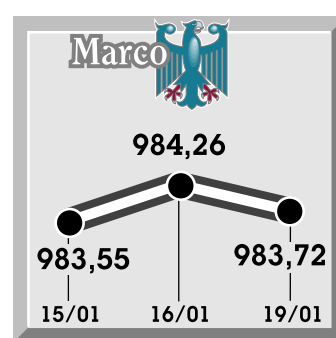
BORSA	
MIB	1.096 +0,55
MIBTEL	18.274 -0,51
MIB 30	26.751 -1,18
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TRASP TUR	+4,27
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV P U	-0,74
TITOLO MIGLIORE	
FINCASA	+21,82

TITOLO PEGGIORE

CR BERGAMASCO	-7,55
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	5,56
6 MESI	5,46
1 ANNO	5,06
CAMBI	
DOLLARO	1.811,03 +8,36
MARCO	983,72 -0,54
YEN	14,036 +0,02

STERLINA

FRANCO FR.	293,68 -0,09
FRANCO SV.	1.206,15 +2,36
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+1,61
AZIONARI ESTERI	+1,49
BILANCIATI ITALIANI	+0,93
BILANCIATI ESTERI	+0,98
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,06



Nel Cda Infostrada gli uomini di Mannesmann

I rappresentanti di Mannesmann fanno il loro ingresso nel Cda di Infostrada, la joint-venture tra Olivetti e il gruppo tedesco per le telecomunicazioni su rete fissa. Marco De Benedetti e Riccardo Ruggiero sono stati confermati rispettivamente presidente e a.d. della società.

«La riforma della distribuzione è un segnale di più concorrenza verso l'Europa. Ne seguiranno altri»

Prodi: liberalizzeremo altri settori

Commercio, Berlusconi ci ripensa

Il leader di Forza Italia ora ammette: «La direzione è quella giusta»

«Credo che ci fosse la necessità di dare un segnale di una nuova concorrenza, di un paese che corre verso l'Europa, anzi che precede l'Europa. Penso che questa liberalizzazione non si limiterà al commercio ma procederà, tranquillamente e per gradi, in tutti gli aspetti della vita del Paese»: il presidente del Consiglio, Romano Prodi, difende la riforma del commercio ed anzi annuncia di voler andare avanti per smantellare le numerose incrostature corporative e burocratiche che ingessano la vita economica e sociale del paese. Quanto alle dure polemiche con cui la Confindustria ha accolto il decreto legislativo di riforma, il presidente del Consiglio non sembra affatto scosso. «Ha creato tante ragioni positive tra cui quelle della mia lattaia che ha detto: così potrò vendere anche la verdura».

Se Prodi dà mostra di voler andare avanti sulla via della liberalizzazione,

Berlusconi è costretto ad una repentina marcia indietro, cosa del resto non nuova per lui. In un primo momento aveva tuonato contro l'«esproprio» delle licenze attuato a suo dire dal governo contro i commercianti. Una posizione alquanto curiosa visto che lui, che si dice campione del liberismo, finiva per ritrovarsi asserragliato in difesa della cittadella delle corporazioni e della burocrazia più paralizzante. E così, dopo i furori polemici delle prime reazioni, ieri è iniziata la messa a punto: «Conveniamo sulla direzione del provvedimento - ha acconsentito il Berlusconi-bis - mentre sul metodo siamo perplessi e critici. Crediamo sia nostro compito migliorare il provvedimento».

«Attenzione - torna però ad avvertire il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli - non accetteremo stravolgimenti». «Le correzioni che chiediamo in tema di

orario, liberalizzazione delle licenze, blocco alla grande distribuzione, regole per la vendita sottocosto non sono stravolgimenti», ribatte il segretario generale della CONFESERCENTI, Marco Venturi. Anche il segretario della Confindustria, Sergio Billè, comincia a parlare meno di serrate e più di trattativa: «I Cobas appartengono ad altri settori, non al commercio che è unito. Mercoledì (domani, n.d.r.) abbiamo un tavolo col ministro Bersani». Secondo Billè, in ogni caso, «bisognerà dare più spazio alle amministrazioni locali». Gianluca Cerrina Ferroni, presidente della Coop, chiede invece «tempi brevissimi per il nuovo regime. Non accetteremo mediazioni con le organizzazioni dei commercianti a danno di consumatori e cittadini». Un plauso al governo arriva dal direttore di Confindustria, Innocenzo Cipolletta: «È una riforma importante».

Rossignolo, gaffe sulle azioni risparmio

Errare è lecito, perseverare è diabolico. Come già il suo predecessore Guido Rossi, anche il neo presidente di Telecom Italia Gian Mario Rossignolo è inciampato nelle azioni di risparmio. Ieri ha spiegato di ritenere adatte a un capitalismo che voleva «partner silenziosi che non disturbassero nessuno». La sua «visione», pertanto, è l'abolizione delle azioni speciali. Come già era capitato quando Rossi aveva pronunciato frasi simili, anche stavolta la Borsa, proprio in chiusura, si è buttata a capofitto scommettendo su una prossima riconversione. Le azioni, che stavano cedendo, sono balzate rapidamente a 9.355 lire (+9,67%), facendo scattare il blocco delle negoziazioni. Le ordinarie sono piombate al ribasso terminando con prezzo finale di 12.000 lire (-2,83%). Quindi l'imbarazzata smentita di Rossignolo: «Era un discorso generale, non ci sono progetti di riconversione». Ma il danno era fatto.

È di nuovo euforia sui mercati asiatici

Il dollaro mette le ali e torna sui livelli dell'agosto scorso

La lira a quota 1.811

ROMA. Torna a brillare il dollaro. La moneta americana è arrivata ieri a toccare la quota di 1.811,03 lire nei confronti della lira (1.811,03 l'indicazione di Bankitalia). Si tratta del valore più alto degli ultimi cinque mesi, dai picchi raggiunti all'inizio dello scorso agosto e poi rapidamente abbandonati. La valuta italiana tiene però il proprio allineamento con tutte le principali monete europee, e con il marco in particolare: quest'ultimo è stato indicato ieri dalla Banca d'Italia al livello di 983,72 lire contro le 984,26 lire dello scorso venerdì.

La nuova spinta del dollaro si deve, a detta degli analisti del mercato, alle migliori prospettive che sembrano aprirsi per il sud-est asiatico e alla probabilità di tassi di interesse ancora stabili se non in calo nel vecchio continente. Va considerato però che ieri era chiusa, a causa di una

festività, la Borsa di Wall Street ed è mancato quindi un decisivo terreno di verifica delle tendenze in atto. Le Borse dell'Asia orientale hanno vissuto ieri una giornata di euforia, sospinte anche dalla ripresa della piazza di Tokio che ha ben accolto il piano di sostegno all'economia predisposto dal governo. Alcune dichiarazioni di un esponente della tedesca Bundesbank hanno però convinto gli operatori che lontana l'ipotesi di una stretta creditizia in Germania.

Le Borse europee hanno in genere seguito l'onda di quelle asiatiche, chiudendo in rialzo. Con l'eccezione di quella di Milano che ha visto l'indice Mibtel in regresso dello 0,51%: le cause sono considerate dagli analisti eminentemente tecniche e si escludono contraccolpi alle ultime polemiche riguardanti le promozioni all'Euro.

Fiom, cambio ai vertici

Entra Redavid

Cambiano gli equilibri nel gruppo dirigente della Fiom. Con due nuovi ingressi in segreteria si ricostituisce una compatta maggioranza a favore del leader Claudio Sabattini. Si tratta di Gino Mazzone, da anni responsabile dell'organizzazione dei metalmeccanici e presidente del comitato centrale Fiom che però finora non era ufficialmente nell'esecutivo, e di Francesca Redavid, una donna, che va in quanto tale a sostituire Susanna Camusso, tenace avversaria di Sabattini, da alcune settimane trasferita alla segreteria degli alimentari della Flai lombarda. Il rinnovo della segreteria sarà ufficializzato nella riunione del comitato centrale di giovedì prossimo. In questi giorni si è però conclusa una consultazione preventiva, da cui è emerso un gradimento sostanziale a questo cambio e allargamento del vertice. La segreteria passa da sei a sette membri. Oltre a Sabattini e al suo fedelissimo Francesco Ferrara, restano Cesare Damiano, Gaetano Sateriale e Giampiero Cüstano. Proprio gli ultimi tre insieme alla Camusso avevano firmato nell'autunno scorso una sorta di lettera aperta in dissenso con le posizioni espresse dal segretario sullo Stato sociale e le pensioni. Sabattini si era infatti scontrato, anche sulla stampa, con la linea del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Susanna Camusso era per altro già da anni in rotta di collisione con Sabattini, a partire dalle vicende dell'Alfa. Francesca Redavid, che va a sostituirlo, viene dall'ufficio Industria della Cgil e da un anno lavora nell'apparato Fiom.

Chiedono il blocco temporaneo delle importazioni e nuovi contratti con le industrie

Ora protestano i produttori di agrumi

Diecimila in corteo per le vie di Catania

Venerdì il governo esamina misure urgenti per il settore

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. C'è una polemica neppure troppo sottile con i Cobas del latte, una sorta di voglia di far valere le ragioni di un sud vilipeso che chiede non più assistenza o sovvenzioni, ma iniziative vere per favorire uno sviluppo basato innanzitutto sulla qualità del prodotto, contro chi dalla parte ricca del Paese chiede, «dopo aver violato coscientemente la legge», che a pagare la multa sia sempre solo Pantalone. Una lezione di dignità prima di tutto, è questo che quello che salta agli occhi percorrendo le strade del centro catanese insieme ai produttori di arance. Sotto le facciate barocche di via Etna sfilano i coltivatori di Scordia, di Francofonte, di Paternò e Palagonia. Le loro facce cotte dal sole, i loro giubbotti si mischiano a qualche capo firmato, a qualche cerata inglese indossata dagli ultimi rampolli dei Gattopardi, che coltivano anche loro agrumi in quel che resta dei loro feudi.

Hanno risposto in diecimila all'invito lanciato dalla Cia, dalla Confagricoltura e dalla Coldiretti, per sostenere una piattaforma basata su alcuni punti essenziali. In testa al corteo anche l'arcivescovo di Catania, Luigi Bommarito. Quelli che sono qui - dice Vito Lo Monaco della Cia - non sono dei «poveracci» che chiedono un sussidio, sono persone che producono oltre 1000 miliardi all'anno di agrumi, che contribuiscono con quasi 200 miliardi all'export dell'Italia. Sono uomini che sono scesi in piazza con le loro idee e non con i trattori. Quello che si chiede al governo è estremamente semplice. Oltre alle misure urgenti per affrontare la crisi contingente, chiediamo il blocco temporaneo e il controllo delle immissioni extracomunitarie. Chiediamo quindi un intervento per rivedere i contratti di trasformazione industriale degli agrumi».

Dentro al corteo decine di gonfaloncini che arrivano dall'intera Sicilia orientale. È in questa parte dell'isola infatti che si trova la stragrande maggioranza degli agrumeti ed è qui che si sente con maggiore forza il vento della crisi. Un vento che arriva dal Marocco, dalla Turchia e adesso persino dall'Egitto. «Non si può certo competere con i salari dei contadini del Nord Africa - spiega un agrumicoltore che arriva da Francofonte - siamo costretti a svendere il prodotto

senza arrivare neppure a recuperare i costi».

Anche il sindacato già da settimane è sul piede di guerra e il 30 darà vita - sempre a Catania - ad un'altra iniziativa di lotta. L'industria che acquista le arance per trasformarle in succhi e conserve paga mediamente 10 lire al chilo. «Un prezzo - dice Angelo Villari della segreteria della Cgil di Catania - che è un'offesa alla dignità del lavoro».

L'appello al governo lanciato dai produttori siciliani sembra essere stato accolto. Il ministro Michele Pinto, ha fatto sapere al sindaco di Catania, Enzo Bianco, che lo ha contattato telefonicamente, di essere pronto ad affrontare i problemi degli agrumicoltori in due riunioni, una tecnica e una dell'intero consiglio dei ministri, fissata per venerdì, ed infine in un incontro con lo stesso ministro il 9 febbraio.



Walter Rizzo

Un momento del corteo degli agrumicoltori siciliani

Villa/Ap

La commissione di indagine ha presentato ieri i suoi lavori

Sono irregolari 2.019 contratti su 3.417

Dossier sul «traffico» delle quote latte

ROMA Sono più di duemila - per l'esattezza 2.019 - i contratti irregolari di affitto delle quote latte. In sostanza quasi i due terzi di quelli esaminati, per lo più concentrati in Lombardia. È il dato che emerge dai lavori della commissione di indagine presieduta dal generale della Guardia di finanza Natalino Lecca, che ieri ha presentato i risultati assieme al ministro delle politiche agricole Michele Pinto. Il voluminoso dossier riguarda i contratti relativi alle annate '95-'96 e '96-'97 di quota inferiore a sei mesi. Nella precedente relazione la commissione ne aveva segnalati 6.500 come «atipici». Ma nei 30 giorni di lavoro supplementare, fino al 15 gennaio scorso, ne sono pervenuti soltanto 3.417 da riesaminare. «Siamo lontani dai 6-7 mila che ci aspettavamo - ha commentato Lecca - e questo significa che molti dei sospetti non ci hanno inviato i loro contratti». Il ministro Pinto ha definito «preziosabile» il lavoro svolto ed ha confermato che entro il mese di febbraio sarà istituita una nuova commissione «di garan-

zia», che seguirà gli accertamenti condotti a livello regionale, di cui faranno parte anche rappresentanti degli allevatori.

La relazione sarà consegnata al presidente del Consiglio, ai presidenti di Camera e Senato, al procuratore generale presso la Corte dei Conti e alla Procura di Roma. 12.019 contratti irregolari (di cui mille in Lombardia) - su un totale di 109 mila aziende - corrispondono a 60 mila tonnellate di latte prodotto. «Si sono riscontrate irregolarità gravi - ha dichiarato Lecca - soprattutto fiscali nella transazione e nella commercializzazione di quote di produzione ed di latte, delle quali sarà interessato il ministero delle Finanze e la Guardia di finanza». Dei 3.417 contratti pervenuti, oltre a quelli irregolari, 558 sono doppij, 330 si riferiscono a campagne precedenti e 277 hanno durata superiore ai sei mesi.

«La partita diventa sempre più interessante». Così ha commentato i risultati della commissione Giovanni Robusti, il portavoce dei Cobas del

latte che ieri hanno mantenuto alta la loro protesta. A Montecitorio una delegazione ha avuto un incontro informale con la commissione agricoltura, mentre oggi alcuni rappresentanti dei produttori saranno a Bruxelles dove consegneranno all'Europarlamento una petizione contro la gestione delle quote latte in Italia da parte della Commissione europea. Non è mancata la protesta sulle strade, con una marcia a Vicenza mentre a Bologna una delegazione ha incontrato il presidente del consiglio regionale. I «trattori ribelli» della Lombardia hanno annunciato per i prossimi giorni una manifestazione sotto la sede regionale del Ppi, il partito indicato dal leader Robusti come il principale oppositore alla modifica del decreto legge sulle multe. Intanto la Procura della Corte dei Conti del Veneto si appresta a quantificare i danni miliardari per l'erario causati da truffe, violazioni e abusi commessi nella vicenda delle quote di produzione.

Bianca Di Giovanni

Bologna, Sangalli presidente della Camera di Commercio

Tre applausi in successione, attorno alle 19 di ieri, hanno sancito l'elezione di Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna, alla presidenza della Camera di Commercio di Bologna cui fanno capo novantamila imprese. È la prima volta dal dopoguerra che la presidenza camerale va ad un esponente di associazioni imprenditoriali non riconducibili all'area politica di centro destra. Sangalli, 46 anni, ha ottenuto 17 voti, tra i quali quelli della Legacooperative, Cgil Cisl Uil, Confederazione italiana agricoltori e Condiretti. Una vittoria di stretta misura sul predecessore Giorgio Guazzaloca (in sella ormai da sette anni) cui sono andati 11 preferenze: piccoli industriali, Ascom e credito. Ma il vero sconfitto di una elezione che si annunciava quanto mai incerta, è stato il presidente dell'Assindustria, Cesare Borghi, che appena qualche ora prima della riunione decisiva aveva annunciato un clamoroso voltafaccia: anziché sostenere Sangalli anche nel round decisivo dopo avergli detto di sì la scorsa settimana, stavolta si sarebbero arroccati sul nome del loro «pezzo da novanta». Nome evidentemente poco gradito: alla resa dei conti ha infatti ricevuto soli quattro voti, quelli, per l'appunto, di Assindustria. Decisivi nel far pendere l'ago della bilancia a favore di Sangalli sarebbero stati i due esponenti di Concoltivatori. Raggiante, Sangalli, ha detto che «questo risultato dimostra che le associazioni imprenditoriali hanno mantenuto la loro libertà, il loro ruolo autonomo nonostante negli ultimi giorni fosse stato messo in discussione da pressioni straordinarie andate decisamente oltre il lecito. La Camera di Commercio vive nella dimensione della libertà di chi lavora per il bene comune, e trova le ragioni della propria legittimazione solo nei propri associati».

UNIPOLINFORMA

COLLETTIVE VITA
GESTIONE SPECIALE UNIPOL - VITA COLLETTIVE (T.F.R.)
RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO
dal 1° novembre 1996 al 31 ottobre 1997

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività	
1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 1.919.855.494
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 4.588.905.427
2. UTILE E PERDITE DA REALIZZI	
a) L.	7.767.153.787
3. ONERI DI GESTIONE	b) L. 8.534.772
4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE	a) - b) L. 7.758.619.015

Tasso medio di rendimento annuale 10,07%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 8,05%

UNIPOL ASSICURAZIONI

UNIPOL

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1987